



Domenica 24 aprile 2005 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



versetti petroniani

Lo abbiamo sentito parlare: ...e ha già lasciato il segno

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Ha già lasciato il segno. Ne avevamo sentito parlare. Ma adesso lo abbiamo sentito parlare. E ora si è immortalato, con quella immagine e con quella voce, nella nostra mente: come una fotografia impressiona nel bagliore di una luce istantanea un pizzico di eterno. Lì si ha in qualche modo una totalità in frammento. Sguardo acuto e attento, intelligente, nella cornice di un volto ancora fanciullesco e spontaneamente gioioso - a dispetto dell'età. Anche il tono della voce ha un che di giovanile. Eppure occhiaie profonde, che dimostrano insieme lavoro continuo e consapevolezza di un peso da portare: una responsabilità piena e coscientemente assunta. La velocità di parola su argomenti complessi e delicati segna la chiarezza e la prontezza del pensiero. E' fermo e sicuro nelle sue certezze. Quelle della fede universale, perché cattolica: che prende tutto e non lascia nulla. E lui si gioca tutto nei suoi tre nomi. Giuseppe: il custode paterno, delicato e umile, del mistero del Figlio di Dio. Benedetto: il contemplativo che in un raggio di luce vede l'intero universo. Ratzinger: un suono impressionante, che graffia, rapisce, si incide rapidamente e indelebilmente.

www.elcosistemi.it

Controllo Accessi
Rilevazione Presenze
Gestione Produzione
Orologi Marcatempo

FORLÌ - Viale Roma 274/A
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294
OZZANO EMILIA (BO)
Via Fosse Ardeatine 14 - Tel. 051.6511100
elco@elcosistemi.it

Benedetto XVI

Oggi alle 17.30 in Cattedrale la Messa di ringraziamento

Oggi alle 17.30 in Cattedrale sarà celebrata una Messa di ringraziamento in occasione dell'inizio del pontificato di Benedetto XVI. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi poiché l'Arcivescovo parteciperà alla solenne liturgia di piazza S. Pietro a Roma. «Quella di oggi pomeriggio», sottolinea monsignor Vecchi, «è una liturgia ufficiale che vuole esprimere la comunione della Chiesa bolognese con tutta la Chiesa universale, per ringraziare il Signore di questo dono e per accompagnare con la preghiera il nuovo Pontefice». **Un appuntamento importante quindi...** Che vuole impegnare in modo concreto la Chiesa di Bologna. Essa non solo promette obbedienza al nuovo Pontefice, ma gli assicura anche la preghiera; gli assicura quella solidarietà ecclesiale che non significa soltanto condivisione vaga di una dottrina della successione apostolica, ma adesione cordiale alle sue iniziative, qualunque esse siano, per dare alla Chiesa quella presenza che nel nostro secolo è

estremamente necessaria per combattere la dittatura del relativismo culturale. Una dittatura, messa in evidenza dal Papa nella sua ultima omelia da Cardinale, che è uno dei problemi forti che la Chiesa deve affrontare, attraverso il recupero pieno della sintesi paolina «verità nella carità», espressa da Giovanni Paolo II a livello di Chiesa universale. Benedetto XVI è chiamato a fare sintesi, a mio avviso, della grande seminazione che Giovanni Paolo II ha compiuto per tracciare questa identità cristiana, che è patrimonio indispensabile per poter entrare in dialogo con tutte le culture e con tutte le religioni. **Il cardinale Ratzinger ha partecipato al 23° Cen...** In quell'occasione svolse una lezione magistrale al Palasport, gremito di sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da tutta Italia. Trattò il tema dell'Eucaristia in rapporto al mistero di Cristo ma anche in rapporto alla vita della Chiesa. Subito dopo tenne una conferenza stampa in Sala Borsa: in quella circostanza dimostrò di essere un teologo davvero sapiente e capace di confrontarsi con la modernità. (S.A.)



Chiesa di Bologna: il primo messaggio

È con grandissima gioia che la Chiesa di Bologna ha appreso l'elezione di Benedetto XVI. Gioia per la grandezza umana e cristiana dell'eletto e per la celerità con cui il S. Collegio ha compiuto l'elezione. Ma mi sia consentito dire una ragione speciale della gioia della nostra Chiesa: il neo eletto Pontefice ha scelto di chiamarsi Benedetto, come l'ultimo pontefice bolognese. La nostra devozione, obbedienza e fedeltà a Benedetto XVI è profonda, totale e gioiosa. Il Signore assista il nuovo pontefice e Maria lo protegga.

†Carlo Caffarra, Arcivescovo



Papa Benedetto XVI al tavolo di lavoro. Sotto il titolo, il cardinale Ratzinger riceve la croce da Giovanni Paolo II

In radio e in tv: le interviste dell'Arcivescovo sul nuovo Papa

Da due distinte interviste all'Arcivescovo realizzate da Lisa Bellocchi per il Tg dell'Emilia-Romagna e da Francesco Spada per Radio Nettuno.

Lei ha un ricordo particolare del nuovo Papa?

Abbiamo lavorato insieme nella Commissione teologica internazionale quando Benedetto XVI era professore di Teologia a Ratisbona ed io professore alla Cattolica di Milano. La conoscenza risale quindi a circa 30 anni fa. In seguito ho avuto modo di relazionarmi spesso con lui da consultore per la Dottrina della fede, nell'ambito quindi della Congregazione di cui lui era il Prefetto. Mi fece poi il dono di venire a passare un fine settimana a Ferrara, nel giugno dell'anno precedente la mia venuta a Bologna.

Dal punto di vista umano, qual è la caratteristica del nuovo Papa?

Mi ha sempre molto colpito la sua grande umanità, impastata di dolcezza, di mitezza, di attenzione alla persona con la quale sta parlando, e la sua rettitudine di intenzione: è un vero sacerdote, che guarda solo al bene della Chiesa e alla salvezza eterna dell'uomo. Nei suoi discorsi e nei suoi scritti, poi, colpisce la straordinaria penetrazione della sua intelligenza, la capacità di andare subito al «nodo» centrale delle questioni. Tutto ciò unito a una profonda esperienza di preghiera e di fede.

In lui appare anche un grande coraggio, nell'accettare questa responsabilità...

Vedendolo comparire alla loggia di S. Pietro nel giorno dell'elezione e vedendo

la serenità che c'era su quel volto ho pensato subito: ecco l'uomo che obbedisce al comando di Cristo «seguimi». La grande forza che il Papa ha nel cuore proviene dal suo porsi nelle mani del Signore, al suo servizio per la Chiesa, per l'uomo.

Come Giovanni Paolo II, anche questo Papa si è affidato da subito alla protezione della Vergine Maria. A Bologna abbiamo il Santuario della Madonna di S. Luca, e il cardinale Ratzinger è stato diverse volte a Bologna...

E infatti quando parlava con qualche bolognese amava sempre ricordare il Santuario e il portico. Quindi in lui sicuramente c'è questa dimensione mariana. Ricordo anche un suo scritto molto bello sul Rosario, quando era ancora professore di Teologia.



La loggia centrale di San Pietro nel giorno dell'elezione di Benedetto XVI



Il cimitero dei polacchi a San Lazzaro

Polacchi, il giorno della memoria

«Con questa Messa abbiamo ricordato il sacrificio di Cristo per fare memoria dei tanti soldati polacchi morti per questa nostra città, che anche grazie a loro ha potuto vivere nella libertà». Queste le parole dell'Arcivescovo di Bologna che ieri mattina ha concelebrato la Messa al Cimitero dei Polacchi di San Lazzaro di Savena insieme al Vescovo Castrense dell'Esercito Polacco monsignor Tadeusz Plozki. «Nessun popolo - ha continuato monsignor Caffarra - potrà essere pienamente libero finché un altro non lo sarà. La Comunità Europea sarà veramente tale se si radica su quella comune umanità nella quale ogni uomo partecipa con la stessa

dignità. I caduti in guerra insegnano questo ai nostri giovani». «In questo cimitero aspettano la resurrezione 1.427 soldati polacchi - ha detto il Vescovo Castrense - la libertà della nazione italiana fu solo un momento del lungo cammino verso la libertà della nazione polacca e dell'Europa. Nelle dolorose esperienze del XX secolo abbiamo saputo che la libertà della persona, della nazione e dello stato non si raggiunge a costo della soggezione di un altro essere umano o di un'altra nazione. Il Signore ci invita a non dire falsa testimonianza; ossia a non dire falsa testimonianza contro l'incomprensibile disprezzo di un uomo per l'altro uomo che

compare nella storia dell'umanità del XX secolo nei regimi totalitari del nazifascismo e del comunismo». In mezzo ai veterani di guerra vi erano anche tanti giovani. «Siamo un gruppo di scout polacchi venuti qui in Italia per assistere i veterani non più giovani a visitare i luoghi dove hanno combattuto - racconta il ventenne Jacob - durante il viaggio ci hanno raccontato delle battaglie molto dure e dei tanti compagni caduti proprio a Bologna». «Tutti» aggiunge il giovane Cuba - tutti si ricordano della popolazione civile bolognese, stremata dalla guerra, ma comunque amante della vita e rispettosa dei valori cristiani». (E.Q.)

Vola a **Ibiza**

Divertimento dall'Aeroporto di Forlì

Destinazioni: Parigi, Monaco, Dusseldorf e Olbia da 20€.

Ibiza e Zante da 50€

50€ da

Info e prenotazioni: **899.929213****

Volare con la compagnia italiana **Promozione e Turismo**

www.flyonline.it



Il Vicario generale

Nota informativa del Vicario generale

Si ricordano gli appuntamenti più importanti della settimana delle celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, indicando anche alcune note tecniche.

- Sabato 30 aprile, alle ore 18, arrivo dell'Immagine della B. V. di San Luca a Porta Saragozza. Come auspica dall'Arcivescovo nella Sua lettera al presbitero diocesano, si raccomanda ai Sacerdoti di essere presenti già al momento dell'arrivo della Venerata Immagine e non solo alla partenza, per accogliere in modo solenne e festoso la nostra Patrona.

- Mercoledì 4 maggio, alle ore 18, benedizione in piazza Maggiore cui sono invitati specialmente i ragazzi del catechismo e delle scuole cattoliche; prima, alle ore

16.45, il Vespro in Cattedrale.

- Giovedì 5 maggio: incontro del clero per il tradizionale momento sacerdotale. L'appuntamento è per le ore 10 nella Cripta della Cattedrale per la meditazione dettata da P. Francesco Maria Lethel, e alle 11.30 concelebrazione eucaristica. Non essendo possibile parcheggiare nel cortile dell'arcivescovado si suggerisce di portare l'automobile in Seminario da dove, alle 9.30, partirà un autobus riservato. Subito dopo la Santa Messa il medesimo autobus ripartirà da piazza Nettuno. Alla Santa Messa sono invitati a concelebrazione in casula anche i sacerdoti dei quali ricorre il giubileo sacerdotale. I concelebbranti in casula riceveranno camice e casula al piano terra del palazzo arcivescovile. Tutti gli altri presbiteri e diaconi sono pregati di portare con sé camice e stola bianca.

- Domenica 8 maggio, alle 17, la processione conclusiva. I presbiteri che nelle pro-

cessioni fossero disponibili a portare per qualche tratto la venerata immagine sono pregati di portarsi dietro al baldacchino. Il referente è don Andrea Caniato. L'abito proprio dell'occasione è la veste talare e la cotta, non il camice. All'interno della Cattedrale e della Basilica di S. Petronio, per tradizione, l'immagine viene trasportata dai membri dei rispettivi Capitoli.

- Per le confessioni oltre ai sacerdoti contattati personalmente, è prezioso il contributo di tutti i presbiteri della diocesi, che potranno confessare nelle sedi provvisorie con la veste talare o un camice.

- Nel contesto della settimana delle celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, si invitano le parrocchie a non programmare alcuna attività che possa impedire la partecipazione dei sacerdoti e dei fedeli.

† Ernesto Vecchi
Vescovo ausiliare
e Vicario generale



L'Arcivescovo ai bolognesi

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi bolognesi, sabato prossimo accoglieremo la Madonna di San Luca nella nostra Cattedrale, dove rimarrà per un'intera settimana. È la visita ufficiale che Maria fa alla nostra città.

Come quando visitò la casa della cugina Elisabetta, Maria ci porta Cristo perché come Giovanni anche ciascuno di noi «sussulti di gioia» nell'incontrarlo. Incontriamo Cristo nell'ascolto della sua parola, nei santi sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, nella preghiera personale.

La venerata Immagine aspetta in Cattedrale che veniamo a visitarla: Maria ha esteso la sua maternità anche a ciascuno di noi.

Siano giorni in cui riprendiamo più generosamente la nostra vita cristiana. Prepariamoci dunque a questi giorni di grazia. Vi benedico con immenso affetto ed invoco dal Signore per intercessione di Maria ogni bene sulla nostra città e su ciascuno di voi e le vostre famiglie.

* Arcivescovo di Bologna

Madonna di San Luca: sabato la discesa in città



La discesa della Madonna di S. Luca in città



Amalia, quegli «Ave» alla Vergine che hanno segnato un'intera esistenza

Anche se non è bolognese di nascita, Amalia, 84 anni, della parrocchia della Beata Vergine Immacolata, la devozione per la Madonna di S. Luca l'ha acquisita subito al suo arrivo a Bologna, a 10 anni. «Ricordo che quando prendevo il tram per andare a scuola, alle Magistrali e poi in Università, passando lungo la via Emilia vedevo sempre il Colle con il Santuario, e sempre dicevo un'Ave alla Madonna, per salutarla. È come quando passi davanti a casa di un amico: anche se non entri quelle mura ti parlano di lui. Così il Santuario mi faceva fare

memoria di Maria e di Gesù». Allora Amalia si recava spesso a S. Luca. «Quando ero presidente dell'Azione cattolica in parrocchia - dice - andavo 2-3 volte l'anno. In estate, insieme al parroco, portavamo le bambine. Andavamo a piedi, lungo il porticato, recitando il Rosario. Mangiavamo sul colle. Ci portavamo dietro il Santuario, dove c'era un grande prato, e lì giocavamo, mentre il sacerdote recitava il breviario. Poi prendevamo la via del ritorno per i "Brigoli", percorso pedonale che arriva a Casalecchio. Bevevamo alla fontana al termine della strada e rientravamo in

parrocchia». Legati alla sua fanciullezza sono anche i ricordi dei lunedì di Pasqua. «Da via Battindarno, dove abitavo, vedevo vere e proprie masse di ciclisti, da ogni parte della provincia, dirigersi al Meloncello. Li lasciavano le bici, e salivano a piedi». A distanza di tanti anni la devozione verso la Patrona non è cambiata. «Quando vedo il Santuario da lontano recito sempre l'Ave Maria - afferma - E ora che sono anziana ed è più difficile andare, non manco mai di fare la visita in Cattedrale, nei giorni di permanenza in città dell'immagine». (M.C.)

La Madre pellegrina incontra i giovani

DI MICHELA CONFICCONI

«**C**i vediamo in Cattedrale. Mi raccomando, non fatemi fare brutta figura con la Madonna!». È questo l'originale invito che negli ultimi mesi l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha rivolto ai giovani di Bologna nei vari appuntamenti in cui li ha incontrati: in Montagnola, per la preparazione alla Gmg, al Paladozza, durante la veglia delle Palme, e in Seminario, nella veglia vocazionale per gli «over 18». Il riferimento è alla veglia di preghiera proposta dalla Pastorale giovanile che si terrà sabato 30 aprile alle 21.15 in S. Pietro, davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca appena discesa in città. «È un momento cui l'Arcivescovo tiene particolarmente - spiega don Massimo D'Ambrosia, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile - poiché unisce i giovani a Maria. Già in altre occasioni monsignor Caffarra ci ha manifestato quanto questo

rapporto gli stia a cuore. Non per un fatto devozionale, ma perché Maria è strada sicura che conduce a Cristo». Don Massimo sottolinea come nei giovani bolognesi l'amore alla Madonna, e in particolare alla Patrona, sia già diffuso. «C'è un affetto spontaneo - dice - trasmesso ai giovani dal "sangue bolognese", e che si documenta con tanti piccoli episodi. So, per esempio, di tanti che a piccoli gruppi o singolarmente, periodicamente salgono al Santuario di S. Luca. Alcuni per chiedere grazie particolari, altri per ringraziare, altri semplicemente per affidare, nelle piccole e grandi cose, la propria vita. Anche il sabato sera può essere un'occasione. C'è chi, per esempio, passando in auto vicino al Santuario, sosta a motore spento per una preghiera. Un ragazzo che lavora fuori città mi ha confidato che tutte le volte che rientrando vede da lontano il Colle della Guardia ha un balzo al cuore, sente tutta la dolcezza della sua casa». «Grazie anche all'opera di Giovanni Paolo II - aggiunge

don D'Ambrosia - è maturata nell'ultimo periodo una devozione più consapevole alla Madre di Cristo. Penso all'anno del Rosario sul quale tanto si è riflettuto. Molti giovani hanno scoperto il fascino e il significato di questa preghiera profondamente contemplativa». Ed è proprio a partire dal Rosario che è stata strutturata la veglia di sabato: i misteri saranno meditati e approfonditi con la lettura di brani e l'ausilio di altri, originali, strumenti. L'appuntamento avrà quest'anno una rilevanza particolare anche in vista della Giornata mondiale della Gioventù. «Sempre Giovanni Paolo II, ideatore della Gmg, quest'anno, per affidare i giovani in maniera ancora più forte a Maria ha consegnato loro oltre alla tradizionale Croce, anche un'icona mariana, "Salus populi romani". La veglia con la Patrona sarà quindi un'occasione per irrobustire la nostra confidenza con Maria e giungere a Colonia con lei "a fianco"».

«Un grande dolore. Ma Maria mi è più vicina»



Una Messa con gli ammalati degli scorsi anni

Domenica 1° maggio in Cattedrale incontro degli ammalati con la Madonna: alle 14.15 recita del Rosario, alle 14.45 Messa dell'Arcivescovo

«**Q**uello con la Madonna di S. Luca è un legame che ha segnato tutta la mia vita». È una testimonianza singolare, dura ma insieme ricca di speranza quella di Pierluigi Sandri, 44 anni, membro del consiglio regionale dell'Unitalsi. Una storia che inizia il 23 maggio 1982, quando lui ha 21 anni. È uno sportivo, frequenta l'Isf e si dedica al judo con ottimi risultati. Alla vigilia di una finale nazionale si reca al Colle della Guardia per chiedere alla Madonna che la gara possa cambiargli la vita. «La preghiera venne esaudita, ma non come volevo io - ricorda - In quella gara purtroppo mi lesionai il midollo spinale e rimasi paralizzato». Allora Pierluigi non aveva una particolare vita di fede. «Quell'incidente fu un colpo durissimo - dice - e la prima reazione fu quella di una rabbia grande, anche nei confronti di Maria, che aveva permesso che

accadesse. Poi con gli anni le cose sono cambiate. Nonostante la mia condizione sono sposato e ho una vita quasi normale. Certo, la vita è rimasta difficile: non mancano i momenti di sconforto e crisi. Tuttavia sono sereno. E questo grazie alla fede, che mi è stata donata in questi anni di sofferenza grazie a tante persone: dai sacerdoti, alle monache di clausura, al movimento del Rinnovamento nello Spirito, che mi hanno fatto incontrare Cristo. Se guardo indietro mi accorgo di quanto sia cambiato per me il modo di vedere le cose. Mi riferisco alla sofferenza stessa, che ho compreso come valore, ma anche all'amicizia, al valore della

vita, al rapporto con gli altri». «Quando oggi vedo l'immagine della Madonna di S. Luca - conclude Pierluigi - mi viene in mente quel "cambiare la vita" che avevo chiesto. Ora so che Dio mi ama, che Maria mi è vicina e che la mia vita è destinata a un bene grande. Ma non ho rinunciato a chiedere: Dio è onnipotente e può compiere anche il miracolo della guarigione. A qualcuno è accaduto. Alla Madonna ora domando questo». (M.C.)

vademecum

È l'Unitalsi il responsabile organizzativo e logistico dell'incontro di domenica 1° maggio. Quanti intendono parteciparvi, per accedere alla zona riservata in Cattedrale e/o per raggiungere la stessa con auto proprie, devono premunirsi d'appositi permessi in distribuzione presso la Sottosezione di Bologna, via de' Marchi, 42, tel. 051.335301. È inoltre possibile richiedere un idoneo mezzo di trasporto con volontari al seguito, soprattutto per i gruppi di parrocchie, case di riposo, ospedali.

Monsignor Carlo Caffarra incontra la Comunità dei Figli di Maria di Nazareth

È una di quelle nuove forme di vita religiosa che caratterizzano la Chiesa del nostro tempo: un'associazione di fedeli che praticano i consigli evangelici. Ma accanto ad essi (anzi ad esse, perché per ora esiste solo il ramo femminile), ci sono anche laici che seguono lo stesso cammino di vita spirituale rimanendo nel «mondo». E domani si ritroveranno tutti insieme per il loro momento di festa annuale: la «Festa del Vangelo», negli spazi della parrocchia del Sacro Cuore (via Matteotti) nel corso della quale l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa alle 11. È la «Comunità dei Figli di Maria di Nazareth», fondata da don Giampaolo Burnelli, oggi parroco a S. Antonio della Gaiana e a Poggio di Castel S. Pietro Terme, già negli anni '70. «Nel '79 un primo nucleo di consacrate cominciò la vita comune - spiega suor Anna, che guida la comunità femminile che ha sede a Gaiana - e intanto,

gruppi di laici cominciavano a ritrovarsi per pregare e riflettere insieme sulla Sacra Scrittura, sempre guidati da don Giampaolo. Nel 1984 la Comunità è "nata" ufficialmente come tale, comprendendo laici e consacrate. La nostra Associazione di consacrate è stata riconosciuta a livello diocesano dal cardinale Biffi una prima volta "ad experimentum" nel '99 e poi definitivamente nel 2002». La «Comunità dei Figli di Maria di Nazareth» è in sostanza un cammino spirituale nel quale ci si aiuta a vicenda a vivere il Vangelo: i consacrate vivono una vita contemplativa, per i laici c'è l'impegno alla recita quotidiana della Liturgia delle Ore (Lodi e Vespri) e ad una «Lectio Divina». Settimanalmente, si ritrovano a piccoli gruppi, detti «Cenacoli», per un incontro di preghiera e meditazione del Vangelo. Periodicamente ci si ritrova insieme, laici e consacrate, per momenti di ritiro, e una volta all'anno c'è appunto la «Festa del Vangelo». (C.U.)

Villa Pallavicini in festa per il 50°

Con la festa di San Giuseppe Lavoratore di domenica 1° maggio entriamo nel vivo dei festeggiamenti delle «nozze d'oro» di Villa Pallavicini. Era il 1955 quando il cardinal Lercaro affidò la Villa a monsignor Giulio Salmi con la missione di farne una «fabbrica della carità» con una attenzione speciale al mondo dei lavoratori, dei giovani e delle loro famiglie. Da allora la Villa è stata il centro di tutte le realtà che nel corso degli anni hanno arricchito il mosaico delle opere rivolte dall'Onarmo alla città di Bologna. In particolare nel 1993 venne inaugurato il «Villaggio della Speranza», segno concreto di riconoscenza per tutti «gli uomini e donne che hanno lavorato tanto e nella loro onestà non hanno potuto procurarsi un posto per poter passare gli ultimi anni della loro vita»: così Don Giulio vedeva il Villaggio. Oggi sono 172 gli abitanti del Villaggio della Speranza, suddivisi in 68 nuclei familiari e 19 giovani coppie. Accanto al Villaggio è sorto anche il Centro diurno di accoglienza per anziani «Cardinale Nasalli Rocca», che completa i servizi resi alle persone più anziane, fornendo assistenza e animazione durante il giorno. Il locale della Villa e della Casa «Bartolomeo dal Monte» continuano ad accogliere i giovani studenti e i lavoratori, fornendo vitto, alloggio e un ambiente «di famiglia». Nel parco della Villa si trova infine la Polisportiva Antal, alla quale sono iscritti più di 500 giovani atleti in diverse discipline. Questa è Villa Pallavicini oggi, e «festeggiare il suo cinquantenario - ricorda don Antonio Allori, presidente della

Fondazione Gesù Divino Operaio che sovrintende all'Opera, e vice delegato diocesano Onarmo - sarà l'occasione per riflettere e volgere lo sguardo ai prossimi cinquant'anni. Il Signore infatti ci fa capire che l'Opera non è finita e nella sua vigna c'è ancora molto da fare». Il ritrovo pertanto sarà domenica prossima 1 maggio a Villa Pallavicini; alle 12 sarà celebrata la Messa in cui si ringrazierà il Signore per i 50 anni di sacerdozio di don Giuseppe Nozzi e don Francesco Cuppini, sacerdoti dell'Onarmo e di monsignor Giorgio Serenari, delegato nazionale dell'Onarmo. Alle 13 seguirà il pranzo comunitario (si prega di prenotarsi al numero telefonico 051228310); nel pomeriggio ci sarà musica tradizionale e animazione speciale per i bambini. Il 1° maggio sarà occasione per il ritrovo degli ospiti delle Case per Ferie, e da quest'anno anche del gruppo dei giovani: una giornata dunque che vedrà riunita tutta la variegata famiglia dell'Onarmo.



Uno scorcio di Villa Pallavicini

Domenica prossima la Giornata nazionale di sensibilizzazione: parroci e sacerdoti sono invitati a ricordare l'importanza della firma

8 per mille, la regione è in «pole position»

L'Emilia Romagna è all'avanguardia grazie all'attivismo dei suoi laici. Tra le iniziative un manifesto e un sito Internet. Resta il problema della raccolta dei modelli Cud per chi non è obbligato alla dichiarazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica prossima, 1 maggio, è l'annuale Giornata di sensibilizzazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica. Una giornata nella quale tutti i parroci e i sacerdoti sono invitati a ricordare ai fedeli l'importanza della firma da apporre al momento della dichiarazione dei redditi (Modello 730 o Modello Unico), ma anche, per chi non è obbligato ad essa, sul Modello Cud, per destinare l'8 per mille dei propri redditi alla Chiesa. La Chiesa inoltre da diversi anni conduce una campagna di trasparenza, informando puntualmente l'opinione pubblica sulla quantità e sulla ripartizione dei fondi ricavati dall'8 per mille: anche questo è importante far sapere ai fedeli. Nel 2004 il totale di questi fondi è stato di 951,5 milioni di euro (in calo quindi rispetto al 2003, quando erano stati 966,5): di essi 442 milioni sono stati destinati ad esigenze di culto e pastorale (nel 2003 ne erano stati destinati 452), 190 milioni a interventi caritativi (erano stati 185 nel 2003) e 319, 5 milioni al sostentamento del clero (erano stati 329,5 nel 2003). Ma qual è la situazione nella nostra regione? «L'Emilia Romagna - afferma don Florindo Arpa, della diocesi di Ferrara-Comacchio, incaricato regionale per il «Sovvenire» - è all'avanguardia per quanto riguarda la campagna per l'8 per mille. Infatti fin dal febbraio scorso ci si è attivati per invitare alla

firma specialmente coloro che, non essendo obbligati alla dichiarazione dei redditi, ma ricevendo soltanto il modello Cud che certifica i redditi, spesso non sanno di poter firmare per la destinazione dell'8 per mille. È stato anche diffuso nelle parrocchie un apposito manifesto, in anticipo su quello nazionale: un'iniziativa unica in Italia!». «Questo attivismo - prosegue don Arpa - è merito del laicato cattolico, che ha preso a cuore questo tema ed è competente in materia, sapendosi addentrare nei "meandri" della legislazione fiscale e quindi risolvere eventuali problemi. Il problema maggiore che rimane riguarda la raccolta dei Cud: mancano cioè persone di buona volontà che si rendano disponibili a raccogliere questi moduli, firmati nella parte riguardante la destinazione dell'8 per mille, o direttamente nelle case o in parrocchia (magari stabilendo un giorno apposito) e a consegnarli agli uffici postali o alle banche o ai Centri di assistenza fiscale (Caf)». Un «fiore all'occhiello» dell'Emilia Romagna riguardo all'8 per mille è il neonato sito Internet www.sover.it: «un sito ancora in allestimento - spiega don Florindo - ma nel quale stiamo immettendo alcune informazioni fondamentali: l'indicazione dei luoghi di raccolta dei modelli Cud, divisi per diocesi, e la ripartizione dei fondi ricavati dall'8 per mille, anch'essa divisa per diocesi».



San Giuseppe Lavoratore

L'Arcivescovo al triduo per il patrono

Nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore domenica 1 maggio sarà giornata di festa in onore del patrono. Una festa che verrà preparata da un Triduo di preghiera che comincerà giovedì 28 e terminerà sabato 30 aprile. E proprio nella giornata centrale del Triduo, venerdì 29, «avremo la gioia di ospitare per la prima volta l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra - spiega il parroco don Mario Benvenuto - Arriverà alle 18.15 e benedirà, nel piazzale davanti alla chiesa parrocchiale, un grande crocifisso in legno, che abbiamo innalzato come ricordo del 20° anniversario della consacrazione della chiesa stessa. Subito dopo, alle 18.30, presiederà la Messa». Il Triduo inizierà giovedì 28 con la Messa sempre alle 18.30; sabato 30 invece la celebrazione eucaristica sarà alle 8.30, «perché nel pomeriggio - spiega il parroco - prepareremo il recital che si terrà alle 21: un lavoro dei giovani dedicato a Madre Teresa di Calcutta». Domenica, la mattina ci sarà un'unica Messa alle 10 e nel pomeriggio festa.



Padre Pio

Gruppi di preghiera domani l'incontro

Domani si terrà a Bologna il 46° convegno regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina. Il programma della giornata prevede: alle 9 la Messa nella Basilica di S. Francesco presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; concelebrazioni e direttori spirituali dei Gruppi di preghiera. Animeranno i figli spirituali di Padre Pio e la Corale di S. Egidio, diretta dal maestro Cevenini. Alle 10.30 nella Biblioteca del Convento S. Francesco, apertura del convegno e saluto di monsignor Aldo Rosati, coordinatore dei Gruppi di preghiera della diocesi; conferenza di padre Marciano Morra, cappuccino e segretario generale dei Gruppi di preghiera, su «L'Eucaristia contemplata con gli occhi dell'Immacolata e di Padre Pio»; incontro di don Vincenzo D'Arezzo, vice direttore generale dei Gruppi di preghiera, con i Direttori spirituali, Capi-gruppo e Direttivi dei Gruppi della regione, tema: «I Gruppi di preghiera: identità e profetia per il futuro del nuovo millennio». Dopo il pranzo, la giornata si concluderà con la recita dei Vespri alle 15.30 nella Basilica di S. Francesco, la benedizione eucaristica e la recita del Rosario a Porta Saragozza, di fronte al monumento a S. Pio da Pietrelcina. Si ricorda che non è più disponibile il parcheggio in Piazza S. Domenico.

Questo incontro di preghiera e di spiritualità sarà un'occasione per riscoprire le motivazioni più profonde di quella missione che Padre Pio, aderendo negli anni '40 ad un invito di Papa Pio XII, affidò ai Gruppi di preghiera: testimonianza di vita cristiana, preghiera per le necessità della Chiesa, sollievo alle sofferenze fisiche e spirituali dei fratelli. I Gruppi di Bologna, oggi una settantina e presenti in molte parrocchie della diocesi, cercano di essere consapevoli testimoni del carisma di questo grande Santo. L'anno scorso l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nella sua omelia al loro incontro annuale regionale diede loro una consegna: «Siate davvero, allora, figli di Padre Pio, in primo luogo custodendo sempre integra, nel vostro cuore, la fede della Chiesa nell'Eucaristia, partecipando fedelmente e devotamente alla sua celebrazione festiva»: a questa intendono rimanere sempre fedeli. Domani sarà di nuovo, come già negli ultimi 45 anni, giorno di lode e ringraziamento all'Altissimo, e ricorderanno con particolare commozione quel 16 giugno 2002 quando, in Piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II innalzò Padre Pio agli onori dell'altare. A entrambi, ora nel Regno dei Cieli, chiedono protezione e sostegno per tutti i figli spirituali della regione e del mondo intero.



1° Maggio, la Domenica dei lavoratori

La coincidenza tra festa civile e religiosa suggerisce all'Mcl alcune importanti riflessioni

Quest'anno la Festa del Lavoro (1 maggio) cadrà di domenica e, per di più, saranno esattamente 50 anni da quando Papa Pio XII istituì in quel giorno la festa liturgica di S. Giuseppe Lavoratore. A Marco Benassi, vice presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori, chiediamo un commento su tali significative ricorrenze. «Come festa civile - afferma Benassi - il Primo Maggio ci parla di una lunga storia di impegno per il riconoscimento del diritto al lavoro e per più giuste condizioni lavorative. Tale giornata è quindi occasione di verifica del cammino compiuto e di proposta di ulteriori traguardi:

le tutele del lavoro flessibile, affinché non si trasformi in precarietà; gli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro ad una certa età; la partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende, quale forma di valorizzazione del capitale umano; la promozione dei sistemi di concertazione e di contrattazione nei rapporti fra le parti sociali. C'è un problema in particolare che oggi preoccupa? Sì: i ritmi e la quantità del tempo di lavoro che ricadono sul lavoratore stanno assumendo livelli davvero preoccupanti. Ne va di mezzo la qualità della vita. Si arriva a casa dal lavoro molto tardi, spremuti come dei limoni, e non si ha più né tempo né voglia di ascoltare i figli, di dialogare con la moglie, di intrattenere relazioni con gli amici, di partecipare ad un incontro associativo. Se poi, come capita sempre più frequentemente, non si ha la Domenica come giorno di

riposo dal lavoro, allora la situazione si appesantisce ulteriormente, perché viene a mancare la possibilità di condividere con gli altri il tempo libero. E la solitudine aumenta, e con essa la disgregazione sociale. Quella della domenica è una problematica su cui l'Mcl insiste e si impegna da tempo... Tra meno di un mese, il Congresso Eucaristico Nazionale di Bari ci ricorderà che «Senza la domenica non possiamo vivere». Il discorso della Domenica ha prioritariamente dei contenuti di fede ed ecclesiali concentrati sull'Eucaristia, ma credo che i due aspetti si richiamino l'un l'altro, sollecitando anche una specifica attenzione pastorale e liturgica. Occorrerà chiedersi: in che modo la pastorale parrocchiale e le nostre celebrazioni eucaristiche manifestano l'attenzione ai lavoratori e a ciò che essi vivono quotidianamente? E per la circostanza particolare di domenica prossima, nella



Messa si potrà ignorare che la società civile celebra la Festa del Lavoro? Ecco perché i Circoli Mcl proporranno al proprio parroco alcuni suggerimenti specifici per quella liturgia, mentre vari di essi promuoveranno iniziative particolari. (P.B.)

In bicicletta per Fanin

Prenderà il via domani dalla Cattedrale di S. Pietro il tour ciclistico «Per Giuseppe Fanin», organizzato dal Movimento cristiano lavoratori. Alle 8,30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione al gruppo ciclistico che, dopo aver attraversato 9 Comuni della «bassa» bolognese, giungerà a Lorenzatico, paese natale di Fanin. Lì alle 12,45 verrà inaugurata una mostra dal titolo «La strada di Giuseppe Fanin: 24 anni per la santità», alla presenza del sindaco e del vicario episcopale don Oreste Leonardi.

**Comitato regionale
«Scienza e Vita»**

Anche in Emilia-Romagna si è costituito il comitato regionale «Scienza e Vita». «Il Comitato indica» si legge in una nota «la scelta del "doppio no": al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione». L'organismo è presieduto da Vera Negri Zamagni, ordinario di Storia Economica e da Carlo Ventura ordinario di Biologia Molecolare. Il coordinatore locale è il dott. Stefano Giannasi («Gratia et Salus» Via Castiglia, 7/A S. Lazzaro di Savena Tel. 051.6259536 Fax 051.628536 E-mail: gratia_et_salus@libero.it).

Astensione, la cosa giusta

DI ALESSANDRO ANDALÒ *

Il Movimento per la vita di Bologna è già da diversi mesi impegnato a far meglio conoscere tutta la verità sulla fecondazione artificiale in vitro, regolata dalla legge 40 del 2004. La recente iniziativa di «Scienza & Vita» promuove una campagna di sensibilizzazione per l'astensione nella prossima convocazione referendaria, scelta giudicata, anche da noi, la più efficace per evitare lo stravolgimento della legge. Noi del Movimento per la vita di Bologna appoggiamo con convinzione la scelta del non voto. Anche perché è un modo forte per esprimere il nostro giudizio sulle tecniche di fecondazione in vitro e sulla stessa legge 40. Occorre riconoscere lo sforzo compiuto in sede politica per sostituire finalmente il

così detto «far west procreatico» con una legge che mettesse almeno dei paletti. È necessaria dunque una grande mobilitazione del popolo della vita per difendere le parti positive della legge che proteggono la dignità del concepito e la stabile famiglia non andando a votare. D'altra parte, non si deve tacere che la legge 40, malgrado ogni sforzo, rimane purtroppo una legge ingiusta, principalmente perché consentendo la Fivet omologa viola inevitabilmente il diritto alla vita. Sotto questo aspetto, il Movimento per la vita di Bologna ribadisce che non esiste un modo umano di praticare fecondazione artificiale, perché l'uso della provetta per fabbricare embrioni implica sempre un prezzo altissimo in termini di vite innocenti. Pertanto la stessa legge 40 - pur muovendo da nobili intenzioni - non può essere



definita come una norma che assicura ad ogni figlio le garanzie di una vita umana. Infatti è noto che soltanto una modesta percentuale fra gli embrioni prodotti in vitro potranno nascere, mentre per la quasi totalità di essi il destino è già segnato: moriranno dopo il fallito tentativo di impiantarli nel corpo della madre. Con la fecondazione artificiale si ha per la prima volta nella storia la cosiddetta «delega procreatica» per cui il concepimento viene affidato alla struttura sanitaria e non alla coppia. Bisogna per altro alzare lo sguardo oltre il referendum stesso, nella

convinzione che soltanto una diffusa consapevolezza della irrimediabile disumanità delle tecniche di fecondazione extracorporea renderà possibile, nei tempi lunghi, anche dopo l'auspicabile fallimento dei referendum, il loro crescente rifiuto. Nella prospettiva di un impegno serio e costante affinché un giorno si creino le condizioni anche politiche per il superamento dell'attuale normativa, nel segno di una totale moratoria della provetta, omologa o eterologa che sia. Si tratta di un apostolato della verità che non può essere rinviato a dopo i referendum, ma che chiede di essere praticato con passione fin da ora. Affinché si affermi sempre, opportunamente ed inopportuno, che non c'è un modo umano e giuridicamente accettabile di fare uomini in provetta. Nulla infatti si può costruire di umano e giusto se si nega o si censura la verità.

* Presidente del
Movimento per la vita di Bologna

Nel Rapporto 2005 presentato nei giorni scorsi dall'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna emergono dati di

eccellenza rispetto alla media nazionale ma anche alcune criticità in preoccupante crescita

indagine
Le famiglie emiliano romagnole chiedono di essere più coinvolte nel percorso dei figli

La scuola dà i numeri

Il dato è documentato dalla ricerca realizzata da Ernst & Young su commissione del Miur e relativa anche alla nostra regione, dove sono stati contattati genitori di alunni di 114 diverse scuole. Dalle risposte si può notare che i genitori di entrambi i cicli, primario e secondario, sono interessati a conoscere le attività proposte in classe. Tuttavia il livello di ascolto da parte delle scuole è basso. Se nel primo ciclo il giudizio è dignitoso (il 73% ha risposto molto/abbastanza), nel secondo ciclo solo il 62% si è dichiarato soddisfatto. Le principali cause: lo scarso valore attribuito agli incontri con le famiglie, giudicati «pure formalità», e la mancanza di iniziative ad hoc in cui essere ascoltate. Sopra la media nazionale ma con diverse criticità, e soprattutto con alcuni dati non positivi in crescita. È il quadro che emerge dal Rapporto 2005 sulla scuola in Emilia Romagna, presentato nei giorni scorsi dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, e raccolto nel volume «Una scuola alla prova» reperibile in tutte le scuole o nella sede dell'Usr (piazza XX settembre 1). Un sistema, il nostro, dai numeri imponenti: oltre 519 mila gli allievi dai 3 ai 9 anni, iscritti rispettivamente 441.794 nelle scuole statali e 77.410 (circa il 15%) in quelle paritarie; 3.335 i punti di erogazione del servizio e 65 mila gli operatori, di cui il 76% con funzioni di insegnamento. Buona la capacità di preparare come confermano i dati ottenuti lo scorso anno con le prove sperimentali dell'Invalsi: paragonando i punteggi regionali ottenuti dai quindicenni in Italiano, Matematica e scienze con la media nazionale dei loro coetanei vediamo rispettivamente un 52 contro un 49,46, un 59,16 contro un 55, e un 58 contro un 52,46. Positivo è pure il tasso di scolarità dei nostri giovani. Si sta infatti alzando il numero di coloro che decidono di proseguire gli studi

oltre l'obbligo: il 96,8% degli giovani dai 14 ai 18 anni è impegnato a scuola, rispetto a una media nazionale del 91,7%. Per il 77,7% degli studenti il secondo ciclo di istruzione si conclude con il diploma; anche in questo caso il confronto con la media nazionale ci valorizza, con il suo 72,7%. Non mancano tuttavia note dolenti purtroppo in crescita: ripetenze e debiti formativi tra i promossi nelle scuole superiori, dispersione nella fascia di età 17-19 anni, scarsa capacità di orientamento (numerosi passaggi da un istituto superiore ad un altro). Solo il 78% degli studenti alla fine del ciclo secondario non ha subito bocciature. Alcune curiosità. Sono i professionali a bocciare di più i «primini» (8%), seguiti dai tecnici (7%), dall'artistico (6,2%) e infine dai licei (2,4%). A fare la parte delle «studiose» sono le femmine: il 92% in quinta liceo esibisce un curriculum regolare, mentre i maschi che frequentano gli istituti professionali sono «a posto» solo nel 53% dei casi. Un dato sulla presenza di alunni stranieri: il 7% (nel 2001 era il 4%), con punte del 9,5% nella scuola dell'infanzia, contro una media nazionale del 3,4%.

**«leopardiana»****Gli studenti e il poeta di Recanati**

Ad accompagnare «Il pensiero dominante» di Giacomo Leopardi, sarà «La goccia» di Chopin, interpretato «dal vivo» da uno studente. È un particolare dello spettacolo che il liceo Malpighi presenterà giovedì alle 21.15 all'Istituto di cultura germanica (Strada Maggiore 29), nell'ambito della «Settimana leopardiana», in programma a Bologna da martedì 26 a sabato 30 e realizzata dall'Ufficio scolastico regionale e dal Dipartimento di Italianistica. «Leopardi» spiega Sabina Gerardi, docente di Lettere al Malpighi - ha impresso nella poesia che presentiamo tutta la potenza del suo desiderio di infinito». Il Collegio S. Luigi proporrà uno spettacolo (teatro e video), mercoledì 27 aprile alle 9 e giovedì 28 alle 10 e alle 18, al Teatro Guardassoni, sulla presenza, negli anni 1826-1827, del Leopardi a Bologna.

montagnola**Festa della Caritas con Sindaco e Rettore**

Un pomeriggio di festa e dialogo, promosso dalla Caritas diocesana e dall'Università. L'appuntamento è per giovedì 28 aprile in Montagnola, a partire dalle 14, per la manifestazione «Festa/incontro - A lezione di solidarietà». L'iniziativa, spiega don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la carità e la cooperazione missionaria fra le Chiese nasce dall'incontro con «ragazzi e ragazze della nostra

Università e giovani neo-laureati che hanno offerto la loro competenza per gettare un ponte tra Università e città con inventiva geniale e passione civile». Alle 14 «Fiera delle associazioni», studentesche e non. Alle 18, nel Teatro Tenda, conferenza, alla quale interverranno il rettore Calzolari, il sindaco Cofferati e don Nicolini. Giovani ricercatori parleranno di beni inventati, microfinanza, energia e medicina. Alle 21 festa con musica e buffet.



Don Giovanni Nicolini

**Castel Maggiore
La legge «40»**

Continuano gli incontri di riflessione e di informazione sulla legge 40. Martedì 26 aprile alle 20.30 a Castel Maggiore, nei locali parrocchiali (piazza Amendola 1) si svolgerà una conferenza sul tema «Procreazione assistita e referendum. Le implicazioni di una scelta tra scienza, diritto ed etica». L'incontro è promosso da «Famiglia scuola società» e dalle parrocchie di Castel Maggiore, Bondanello e Sabbiano. Relatori saranno Pierluigi Strippoli, docente di Biologia e Genetica all'Università di Bologna, Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna e Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico alla Lumsa di Roma e all'Università di Palermo.

Gratuità, il ritorno

«Profili economici del principio di sussidiarietà». Questo il tema del corso per crediti formativi promosso da Fondazione Ceur, associazione «Nova Atlantis» e Facoltà di Economia al quale hanno partecipato un centinaio di studenti. «Tutti i sistemi forti del Novecento» ha spiegato l'economista Stefano Zamagni nella tavola rotonda conclusiva «hanno negato la persona, chi in nome del collettivismo, chi riducendola ad individuo. Oggi noi vogliamo rimetterla al centro, in senso anche ontologico. Per questo abbiamo dedicato alla gratuità l'ultimo incontro sul tema «Da persona a persona», tratto da uno degli scritti più importanti del cardinale Ratzinger». «Insegnare la gratuità ad Economia» insiste il docente «non è una provocazione. Il termine ricorreva nelle opere degli economisti fino al Settecento. Poi l'oblio. Oggi invece vogliamo affermare che anche dal punto di vista economico la gratuità è indispensabile». «Sedici anni fa» ha ricordato don Mauro Inzoli, presidente del Banco Alimentare «il cav. Fossati, l'industriale della Star, scoprì questa realtà in Spagna e pensò che con le eccedenze della sua produzione avrebbe potuto sfamare i più poveri. Da allora il Banco ha aiutato più di un milione di persone. Ma non basta la carità. Occorre anche lo sguardo di stima sull'essere umano, cuore del messaggio cristiano». (C.S.)



Stefano Zamagni

La Domenica sportiva

DI PIA PISCIOTTA

In occasione dell'Anno dell'Eucaristia, il Comitato Emiliano-Romagnolo del Csi (Centro sportivo italiano) e la Consulta Regionale dello Sport invitano allenatori, dirigenti sportivi, e operatori del settore, al convegno «Senza la Domenica non possiamo vivere» che si terrà a Bologna giovedì 28 Aprile a Villa Pallavicini (via. M.E. Lepido 196) alle ore 9.30. Il Csi promuove lo sport ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia, e attraverso questa iniziativa intende contrastare l'idea di una Domenica intesa come tempo ozioso, evasivo, vuoto e commerciale, per difendere il carattere sacro, festoso e familiare. Come conciliare sport e festività religiose? «Lo sportivo non può rinunciare al vigore della Messa» ricorda monsignor Salvatore Baviera (Delegato Ceer per la Pastorale del Tempo Libero e Sport)

«né fare dell'«homo ludens» l'unica componente della personalità umana. Chi è vuoto dentro, è spinto alla violenza». Il programma sarà aperto da un momento di preghiera guidato da don Aronne Magni (consulente ecclesiastico Csi Emilia Romagna), e dal saluto di monsignor Baviera. Alle 10.00 la relazione «Partecipazione attiva all'Eucaristia» di monsignor Enrico Mazza docente di Storia della Liturgia all'Università Cattolica di Milano, e la testimonianza «La Domenica è festa, lo Sport è festa» di Daniele Castellari docente di Reggio Emilia. Dopo il dibattito le conclusioni di monsignor Mariano De Nicolò (vescovo di Rimini e Presidente della Consulta regionale dello sport) e alle 13 il pranzo di fine Convegno.



Biblioteca di assiriologia

La Fondazione Carisbo ha acquisito una preziosa biblioteca di assiriologia che può essere considerata una delle più significative raccolte del mondo, e l'ha donata al Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna. La biblioteca apparteneva a Dietz Otto Edzard, scomparso nel 2004, per oltre trent'anni docente di Assiriologia all'Università di Monaco. La Biblioteca consta di circa 2100 volumi e di oltre 900 periodici specializzati. In Italia la più importante biblioteca per l'assiriologia è quella del Pontificio Istituto Biblico (Roma): la sola altra in grado di competere è adesso la Biblioteca Edzard.

Olinda, in viaggio da una vita

DI STEFANO ANDRINI

«Il viaggio più bello? Quello sulle tracce degli Apostoli in Grecia, proseguito con il pellegrinaggio in Israele, nei luoghi di Cristo, e terminato con la sosta a Roma, alla tomba di S. Pietro. Trentadue giorni in macchina, con alcuni amici, io unica a guidare. Una meravigliosa "pazzia" che feci 25 anni fa». Olinda Tamburini, nota a molti per la presidenza di «Petroniana», l'agenzia viaggi voluta dalla diocesi, ne ha tanta di storia di raccontare, nei suoi 80 anni, compiuti lo scorso 25 dicembre. Una vita davvero intensa, caratterizzata, fin dalla giovinezza, dalla fede cristiana e dall'impegno per gli altri, come

dice lei. Specie nella sua città di origine, Cento, dove è sempre stata un punto di riferimento per il mondo cattolico. A 18 anni era già consigliere comunale, indipendente nelle fila della Dc. Una candidatura che fece parlare molto i giornali dell'epoca poiché scalfì l'elezione del padre, già sindaco per il partito socialista. «Fu mio padre ad educarmi all'interesse per gli altri - racconta Olinda - e a trasmettermi il desiderio di servirli come meglio potevo. Anche se poi finii su un fronte politicamente differente dal suo». Seguirono tante responsabilità sempre in ambito politico (consigliere comunale per 27 anni, e assessore), ma anche nel volontariato e all'interno di Azione cattolica. Tra



Olinda Tamburini
Le altre attività fu a capo di una struttura sanitaria, di un centro culturale e di Radio Libera, sempre a Cento. Poi la proposta,

avanzata da alcuni amici di Bologna, di iniziare l'avventura di «Petroniana viaggi e turismo», suggerita dallo stesso cardinale Biffi come presenza cristiana nell'ambito del turismo. Un invito che Olinda accolse volentieri, anche perché, spiega, fin da bambina aveva amato viaggiare, e suo padre l'aveva abituata ad avere «la valigia sempre fatta». «Amo questa responsabilità però soprattutto per ragioni ideali - sottolinea - Trovo infatti importante aiutare la gente, nel tempo del riposo, a gustare delle bellezze naturali, dove la mano di Dio è così evidente, ma anche di quelle artistiche, dove pure essa è presente. E poi c'è davvero un grande bisogno di rapporti di amicizia. Le persone amano viaggiare e amano farlo insieme. E a me piace proporre cose belle, di qualità. Non percorsi fini a sé stessi, ma che possano servire

alla vita di chi vi partecipa. Con una attenzione poi alla singola persona, e non al gruppo in generale». Ma come piacciono a Olinda i viaggi che organizza per sé? «In maniera molto diversa dalla formula turistica - confida - Specie come occasione di avvicinare persone, storie e culture diverse dalla nostra. Certo, anche i viaggi della Petroniana si caratterizzano per questo stile, ma hanno tempi molto brevi in confronto ai 47 giorni che ho passato in Africa, i 23 in Cina, i 32 tra Israele e la Grecia». Solo un cruccio: il viaggio mancato in India. «Avevo già il biglietto in tasca, ma tensioni politiche gravi resero pericoloso partire - racconta ancora con rammarico - La avrei dovuto visitare il lebbrosario indiano gemellato con la nostra parrocchia a Cento».

Il grande artista interpreterà le Variazioni Goldberg mercoledì 27, al Teatro delle Celebrazioni, ore 21, nell'ambito della rassegna «Musica e Poesia» a favore della Casa Lyda Borelli. Introduce Pier Paolo Bellini

«L'amore per la musica l'ho imparato crescendo in una famiglia in cui la cultura persiana e quella europea si mescolavano»

Ramin Bahrami, pazzo di Bach

DI CHIARA SIRK

Ramin Bahrami, non solo suona Bach, lui è letteralmente innamorato delle composizioni del tedesco. Ramin Bahrami comunica un entusiasmo contagioso e coraggioso: contagia la sua passione per queste pagine meravigliose, in cui ogni frase è una parete verticale, da scalare con grandissima fatica, ed è coraggioso oggi in un mondo dove fare le cose credendoci sembra diventato un lusso. Maestro, perché tutto questo entusiasmo? Il nome di Bach mi fu fatto da mio padre in una lettera che mi scrisse dal carcere khomeinista. Lui, dalla prigione, mi consigliò l'assidua frequentazione del Maestro di Eisenach, era l'eredità che mi lasciava. Diceva: Bach non ti lascerà mai solo. Un giorno la mia dedizione, che cresce sempre, si accese ulteriormente grazie all'ascolto di un'esecuzione di Glenn Gould. Rimasi estasiato e decisi di dedicarmi in modo particolare a questo autore. Già a quattro anni sognavo di eseguire le Variazioni Goldberg. Allora era un sogno, ma anche dopo, a dodici anni, mi sembrava impossibile. Sente meno vicini altri grandi, come Beethoven, o Chopin, o Schubert? No, io adoro la grande musica e la suono tutta. Non ho nessuna preclusione, come forse, ci si aspetterebbe da un interprete bachiano. Credo in quello che il pianista Andras Schiff insegna: di fronte alla grande musica, qualunque autore stiamo suonando, bisogna essere servi umili. Quando si è servi della grande musica, si diventa persone



Ramin Bahrami

migliori. Però, da bach-fanatico, ho una confessione: credo che lui abbia messo nelle sue opere le emozioni di tutti i grandi autori che lei ha nominato. Nell'Arte della fuga può trovare Wagner, Beethoven, Chopin e tutta la musica. Io andrei a vivere in

un'isola deserta, ma con l'Arte della fuga». Se la nave affonda lei salva solo quella? Certo, anche se questa musica non affonderà mai. La storia del mio paese lo insegna: l'antica Persia aveva una civiltà prestigiosa, settemila anni fa. Di tutto questo è rimasto

pochissimo. La voce, invece, la musica, sono sempre esistite e sempre ci saranno. Le opere di Bach esisteranno sempre. A proposito di registrazioni: ha terminato da poco l'integrale delle Partite di Bach che uscirà in settembre. Di fronte ad un repertorio tanto frequentato, come si fa a proporre una nuova incisione? Mettendosi in ginocchio di fronte a questa fonte inesauribile di umiltà. Con il cuore libero si capisce che nella musica di Bach si trova una delle più alte lezioni di umiltà. Solo così ci si può permettere di riaffrontare tali capolavori. Se riesci a trasmettere il grande amore per questa musica, tu hai il diritto di rifarla. Ed essendo la musica di Bach «mutevole», essa non dirà mai le stesse cose. Io spero di avere l'opportunità di tornare, magari fra vent'anni, su queste Variazioni e di rifarle e, se camperò a lungo, di continuare. Saranno sempre diverse.



Bach e i tre figli

Dehon

«Amleto» secondo Piero Ferrarini

Giovedì 28 aprile alle 21 al teatro Dehon la Compagnia Teatroaperto/Teatro Dehon presenta «Amleto» di William Shakespeare, regia di Piero Ferrarini. «L'universo immaginifico di Amleto, così come la problematicità delle tematiche che ne sottendono la poetica, non sono il prodotto di una geniale creazione "ex nihilo" - dice il regista - Shakespeare, infatti, parallelamente all'azione drammaturgica, opera un'affascinante ricognizione del mito. Rintracciare o ritracciare l'universo simbolico nel quale si dipana la commedia delle umane vicende, è il cuore di quest'edizione di Amleto». Repliche fino al 15 maggio, feriali ore 21, domeniche ore 16; prenotazioni ore 15-19, tel. 051342934.

la mostra

Il cielo di Tamarri

Una mostra tutta dedicata al cielo. Si chiama «Oltre il visibile» ed è proposta da un giovane artista, Giovanni Tamarri, che espone le sue opere, fino al 30 aprile, alla Banca Popolare di Milano, sede di via Marconi (tutti i giorni, dalle 8 alle 20, esclusi sabato e domenica). «Il cielo mi incuriosisce - spiega lui - più di ogni altra realtà della natura. È insondabile, misterioso, non è mai uguale a se stesso. Dipingere il cielo è sempre una grande emozione. Ritirare qualcosa che in ogni istante è diverso mi

dà l'impressione di fermare il tempo, di catturare un frammento irripetibile della vita. Un po' come Monet, quando diceva di voler cogliere l'"impressione". I miei quadri - prosegue Tamarri - nascono da una dialettica tra ciò che è materiale, terreno e finito e il desiderio di andare "oltre", come ricorda il titolo della mostra. Inquadrate delle mie tele sono ritagli, definiscono qualcosa di limitato ma, come affermava Leopardi, il limite è proprio ciò che fa esplodere la voglia dell'infinito che per me si materializza nel cielo. I miei cieli

tentano di esprimere una forte spiritualità. Quando dipingo colgo, nella natura e nel cielo in particolare, non solo echi di sentimenti interiori, ma una prova che il Divino è vicino a noi e ci offre di sé una presenza tangibile». (I.C.)

Un quadro



L'interno di San Salvatore

Centro San Salvatore, una storia antica

DI CHIARA DEOTTO

Nella bella sede della Congregazione, all'ombra della prestigiosa chiesa eretta tra il 1605 e il 1622 dall'architetto barnabita Giovanni Ambrogio Magenta, sono passati tutti i ragazzi delle più note famiglie bolognesi: Cavazza, Casarini, Sassoli. Inviavano i figlioli a formarsi in questa meritoria associazione che aveva principalmente il compito di elevare spiritualmente la gioventù. Così è stato per un lungo periodo, e ora la Congregazione, diventata Centro nel 1983, festeggia il secolo di vita. Lo fa con

Fin dal 1905

È il più antico Centro culturale cattolico della città, quello di S. Salvatore (in origine il suo nome era Congregazione di Gesù Bambino fra gli studenti). Fu fondato il 27 settembre 1905 dal cardinale Giacomo Della Chiesa, che, divenuto Papa Benedetto XV ebbe sempre una predilezione per questa realtà: salito al soglio pontificio inviò un autografo con la sua benedizione.

un calendario ricco di iniziative, approfittando anche della felice coincidenza di varie ricorrenze: il quarto centenario della fondazione della chiesa, il secolo della Congregazione e la fine dei restauri della chiesa. Il fitto calendario che si apre oggi, alle ore 11, con una Messa Solenne presieduta da D. Bruno Giuliani, Abate generale dei Canonici regolari Lateranensi, con un intervento di Raffaele Pistani, presidente del Centro Culturale. Altre iniziative di carattere culturale sono in programma: una mostra d'immaginerie sacre d'epoca, fino al 1 maggio in chiesa, e due recite teatrali. Sabato, sempre in chiesa, il Gruppo teatrale di S. Salvatore e gli attori di Laura Falqui presentano «Morte di Tommaso Beckett» da Assassino nella Cattedrale di Eliot. Il 14 maggio, nella Sala Teatro, via Volto Santo 1, gli Stregatti del Laboratorio teatrale Minghetti presentano «Zafferano. Giallo in cucina». «Si rinnova così la nostra antica tradizione di

centro di spiritualità e cultura», dice il Priore dell'Abbazia don Ercole Turoldo. «Qui nel Medio Evo erano ospitati anche gli studenti inglesi che venivano a Bologna per frequentare l'università. Fra questi ricordiamo anche Thomas Beckett». L'abbazia continua ad avere una biblioteca di varie migliaia di volumi e ad ospitare le attività del Centro, da sempre molteplici. Sandro Bertocchi, attuale direttore, annuncia la stampa di un volume a ricordare l'evento, in cui saranno pubblicate le testimonianze di ex congregati, come il prof. Filippo Ciampolini, primo presidente, dell'avv. Corrado Bertagnolio e dell'ing. Eros Bartolini. «I restauri hanno riguardato», spiega l'arch. Antonella Ranaldi, «le strutture con il consolidamento delle volte e la sistemazione del tetto e delle capriate. Dal 2000 è stato poi avviato il restauro delle finiture interne. L'intervento ha interessato la navata, il transetto, la cupola e tre cappelle».

I Vescovi e la Liberazione

«La ricorrenza sia un momento in cui si rinforzi la vera unità nazionale»



Truppe alleate in via Rizzoli, di E. Ansaloni (all'Archiginnasio all'interno della mostra «Terre e libertà»)



«Ufficiali polacchi su una jeep si intrattengono con la folla, di E. Ansaloni (mostra «Terre e libertà»)

accoliti

Caffarra: «Siate i servi della mensa imbandita dal Pastore»

La relazione fra Gesù ed i suoi discepoli non avviene solamente sul piano spirituale. Noi non siamo solo spirito. È necessario in un certo senso che il Pastore, il Signore, abbia una presenza nella sua Chiesa in un qualche modo visibile. Una delle modalità fondamentali attraverso cui il Pastore si rende visibilmente presente è la persona dei Sacerdoti e del Vescovo: «in mezzo ai credenti è presente il Signore Gesù Cristo... nella persona dei Vescovi assistiti dai presbiteri... Questi pastori, eletti per pascere il gregge del Signore, sono i ministri di Cristo e i dispensatori dei misteri di Dio» (Cost. dogm. Lumen Gentium 21,1; EV 1/334). «È presente il Signore Gesù Cristo»: ci insegna la fede della Chiesa. Oggi celebriamo la giornata delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione. Celebriamo in primo luogo la condiscendenza divina che ha voluto che i suoi santi misteri fossero donati all'uomo da altri uomini. Ma questa giornata è anche giornata di preghiera perché ogni comunità goda sempre della presenza di Cristo mediante il sacerdote. È dunque particolarmente motivo di gioia il conferimento del ministero dell'accollito a tre giovani, in vista del presbiterato. Essi riceveranno la facoltà di servire in modo speciale al Mistero eucaristico, di distribuire ai fedeli il pane ed il vino che sono il Corpo e il Sangue del Signore. «Davanti a me tu prepari una mensa», abbiamo cantato nel Salmo responsoriale. Da oggi questi tre giovani, saranno i servi di questa mensa imbandita dal Pastore per il suo gregge. Sia in loro una fede viva nel santo Mistero che avvicinano; la loro libertà si lasci governare dal dono di Sè che Cristo fece sulla croce così da diventare essi stessi dono agli altri.

Mettano la loro persona sulla santa mensa, assieme al pane perché anche loro siano presi, siano spezzati e siano dati dal Signore al suo gregge. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Giornata delle vocazioni (il testo integrale è pubblicato nel sito www.bologna.chiesacattolica.it)



Nell'immagine a sinistra «Cristo Buon pastore», il famoso mosaico del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna

In occasione del sessantesimo anniversario diffuso un messaggio della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

La ricorrenza del sessantesimo anniversario della liberazione non può non coinvolgere anche la nostra responsabilità di pastori della comunità cristiana. Essa ricorda l'avvenimento fondatore della nostra comunità politica e del suo assetto istituzionale. Nella storia e nella vita di ogni popolo avvenimenti simili permangono, e devono permanere, come ispirazione costante della comunità che ne è nata. Tale ispirazione diventa operante attraverso i valori fondamentali testimoniati anche dal sacrificio della vita di tanti italiani: il valore

della libertà intesa come impegno costante per il bene comune; il valore della solidarietà intesa come condivisione delle risorse umane; il valore della democrazia intesa come reale partecipazione di tutti all'edificazione della Casa comune; il valore della pace intesa come rifiuto della violenza ed affermazione della ragione e del dialogo. La ricorrenza del sessantesimo anniversario sia un momento in cui si rinforzi la vera unità nazionale, non l'occasione per contrapposizione e divisioni. Né possiamo dimenticare che nella nostra Regione tanti sacerdoti hanno pagato col sacrificio della vita la loro fedeltà a Cristo vissuta nella fedeltà al popolo, estranei a tutte le ideologie che distruggevano la dignità della persona: dalla parte dell'uomo e perciò uccisi dai nemici dell'uomo. La ricorrenza sia per la nostra comunità regionale un'occasione per riprendere con sempre più forza la costruzione di quella civiltà della verità e dell'amore che ha trovato e trova nella fede cristiana la sua radice più feconda.

I Vescovi dell'Emilia-Romagna

Fraternità di Comunione e Liberazione

Sabato 30 aprile alle 11 alla Fiera di Rimini l'Arcivescovo celebra la Messa per i partecipanti agli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione, un'Associazione laicale di diritto pontificio riconosciuta l'11 febbraio 1982. Oggi la Fraternità raccoglie circa 50.000 persone, uomini e donne, i quali hanno deciso di impegnarsi in una forma di vita che sostenga il cammino alla santità. La vita della Fraternità si realizza normalmente attraverso la libera formazione di gruppi. L'adesione alla Fraternità prevede una regola minimale di ascesi personale, momenti quotidiani di preghiera, la partecipazione a incontri di formazione spirituale tra i quali un turno annuale di esercizi spirituali.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 11.00 celebra la Messa nel Santuario del S. Cuore per la Comunità dei Figli di Maria di Nazareth, fondata da don Giampaolo Burnelli.

VENERDÌ 29 APRILE

Alle 18.30 nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore celebra la Messa per il Triduo in preparazione alla festa del Patrono.

SABATO 30 APRILE

Alle 11 alla Fiera di Rimini celebra la Messa per i partecipanti agli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione. Alle 17.15 al Collegio di Spagna assiste al

giuramento dei Cadetti. Alle 18 a Porta Saragozza riceve l'Immagine della Beata Vergine di San Luca. Alle 21.15 sempre in Cattedrale presiede la Veglia coi giovani davanti all'Immagine.

DOMENICA 1 MAGGIO

Alle 10.30 in cattedrale assiste alla Messa celebrata davanti all'Immagine della Beata Vergine di S. Luca da monsignor Mauro Piacenza, presidente della Commissione per i beni culturali della Chiesa. Alle 14.45 sempre in Cattedrale presiede la Messa e funzione lurdiana per gli ammalati davanti alla Madonna. Alle 21 sempre in Cattedrale partecipa alla recita del Rosario.

Real Collegio di Spagna. Sabato prossimo, alla presenza dell'Arcivescovo, il giuramento dei «cadetti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Real Collegio di Spagna è una delle istituzioni più antiche e gloriose della nostra città, essendo stato fondato nel 1364 dal cardinale Alborno; ed ha un particolare legame sia con la Chiesa bolognese, poiché lo stesso cardinale Alborno affidò

Una tradizione che si rinnova in occasione della discesa della Madonna di S. Luca

all'Arcivescovo di Bologna la cura e sorveglianza di questa sua «creatura», sia con la Madonna di S. Luca, che ogni anno, quando scende in città, passa davanti all'edificio del

Collegio. «In questa occasione - ricorda il rettore José Guillermo Garcia Valdecasas - il Collegio ha sempre invitato nobili ed autorità cittadine ad assistere a tale passaggio dalle proprie finestre». Sabato 30 aprile, proprio prima

dell'inizio della processione che da Porta Saragozza condurrà la Madonna in Cattedrale, il Collegio avrà un «ospite d'onore» graditissimo: l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Alle 17.15 egli assisterà ad una

cerimonia molto importante per la vita del Collegio: il giuramento dei «cadetti», cioè degli studenti al primo anno di corso. «Questo giuramento, che ogni studente da sempre deve fare al suo ingresso nel Collegio, un tempo veniva fatto singolarmente - spiega Valdecasas - ma dal XX secolo le cose sono cambiate. Ora gli studenti vengono selezionati attraverso un concorso nazionale, non più inviati singolarmente dalle diocesi spagnole: si è pensato quindi di farli giurare tutti insieme, nel giorno nel quale tradizionalmente venivano accolte le autorità, quello della discesa della Madonna in città. Così faranno sabato prossimo, alla presenza

dell'Arcivescovo, che è un nostro «grande amico». Il Rettore aggiunge un particolare significativo riguardo al passaggio della processione con la Madonna: «già dall'anno scorso, e la cosa si ripeterà anche quest'anno, i nostri allievi hanno deciso di non assistervi più dalle finestre, ma di scendere in strada e di allestire davanti al portone del Collegio una «guardia d'onore» per la Madonna, abbigliati nella loro divisa ufficiale, con la caratteristica stola di seta viola».





BENEDETTO XVI

**La Chiesa di Dio in Bologna
esulta nel Signore
per l'elezione di
Benedetto XVI
e promette
al nuovo successore
di Pietro
sostegno nella preghiera
e piena e gioiosa
obbedienza.**

Sull'incarnazione Il cardinale Joseph Ratzinger al 23° Cen

Pubbllichiamo uno stralcio della lezione magistrale del cardinale Joseph Ratzinger sul tema «Eucaristia come genesi della missione» tenuta a Bologna in occasione delle celebrazioni finali del 23° Cen.

I tentativi prometeici dell'uomo, di superare lui stesso i limiti, di costruire con le sue forze la torre, nella quale egli possa ascendere ad essere divino, finiscono sempre necessariamente in crollo e delusione, anzi, disperazione. La fusione è divenuta possibile, perché Dio è disceso in

«Non un'idea filosofica, ma un evento storico, punto di inserzione di Dio nella storia»

Cristo, ha egli stesso assunto i limiti dell'essere umano, li ha sofferti ed ha aperto nell'infinito amore del crocifisso la porta dell'infinito. L'incarnazione non è un'idea filosofica, ma un evento storico, che proprio nella sua singolarità e verità è il punto di inserzione di Dio nella storia ed il



23° Cen, il cardinale Ratzinger e il cardinale Biffi

luogo del nostro contatto con lui. Noi chiediamo che il Logos, Cristo, che è il vero sacrificio, assuma noi stessi nella sua offerta, ci «renda Logos», ci renda, come dice la parola, veramente ragionevoli, così che il suo sacrificio divenga il nostro e venga accolto da Dio come nostro, possa essere a noi imputato. Il Logos, che è il Figlio, ci rende figli nella comunione sacramentale vissuta. Ciò significa la nostra «metamorfosi»: uscire dalla propria volontà angusta per entrare nell'unità con la volontà

di Dio. I corpi, cioè gli uomini viventi, diventano Eucaristia, non restano più gli uni accanto agli altri, ma divengono una cosa sola con e nell'unico corpo, e nell'unico Cristo vivente. La forma ed il modo con cui Teresa di Lisieux è Patrona delle missioni, ci può aiutare a comprendere come ciò si deve intendere. Teresa non è mai andata in un Paese di missione, non ha mai potuto esercitare attività missionarie immediate. Ma ha compreso che la

la curiosità

Il testo su cui i cardinali riuniti in Conclave hanno giurato prima del voto è il primo esemplare dell'«Evangeliarium» edito dalla casa bolognese Fmr-Art'E', che lo donò a Papa Wojtyła il 15 dicembre 2000. L'opera, con tiratura limitata a 975 esemplari, comprende 15 tavole a colori del Maestro Ugo Riva.

Chiesa ha un cuore, e che questo cuore è l'amore. Le difficoltà della missione negli ultimi trent'anni non sono forse da rinvenirsi proprio nel fatto che noi avevamo pensato solo ai problemi esteriori, ma avevamo quasi dimenticato che tutto questo agire deve continuamente essere nutrito da un più profondo centro? Questo centro, che Teresa chiama semplicemente «cuore» e «amore», è l'Eucaristia.

Papi: i «Benedetto» partiti da Bologna



Benedetto XIV

Il primo Papa bolognese a chiamarsi Benedetto fu il cardinale Prospero Lambertini, bolognese di origine, che fu Benedetto XIV (1740-1758). Il Lambertini volle probabilmente rendere omaggio al Papa che l'aveva consacrato vescovo ed eletto cardinale, Benedetto XIII (1724-1730). È certo uno degli arcivescovi più amati dai bolognesi. È lui che valorizza la sapienza e la scienza femminile mettendo in cattedra all'Università Laura Bassi Veratti e Maria Gaetana Agnesi. Per Giovanni Antonio Galli istituì la cattedra di ostetricia, ponendo Bologna all'avanguardia nella scienza medica. A lui Bologna deve la canonizzazione di S. Caterina de' Vigri, e il Seminario, allora di fronte alla Cattedrale. Divenuto Papa, dopo un estenuante conclave di sei mesi, per 14 anni mantenne l'arcivescovado di Bologna.



Benedetto XV

Il cardinale Giacomo Della Chiesa, genovese, che fu Benedetto XV (1914-1922), si richiamò esplicitamente, nella scelta del nome, al suo predecessore bolognese. Egli resse la diocesi di Bologna dal 1908 al 1914; eletto Papa, dobbiamo a lui la definizione per la guerra di «inutile strage» contenuta in una nota dell'1 agosto 1917, inviata a tutte le potenze belligeranti, contenente concrete proposte di pace. Una curiosità: all'angolo fra via Urbana e via Tagliapietre, troviamo un ex voto di Benedetto XV: ritornando da Gaibola dove aveva recitato i Vesperi solenni, la sua carrozza fu centrata dal tram n. 32, e uscì illeso dall'incidente. Alzati gli occhi e vedendo le statue molto rovinare dei santi Antonio e Bonaventura all'angolo del complesso che un tempo era stato il Convento delle Clarisse, dispose che venissero restaurate a sue spese, come si legge nella lapide sottostante.

La Messa a Villa S. Giacomo

Era il primo maggio 1986 e il Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, era a Villa San Giacomo a celebrare l'Eucaristia per la famiglia di giovani residenti in quella istituzione voluta dal Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo della nostra Chiesa bolognese. Accolto come «amico e benefattore» da Mons. Arnaldo Fraccaroli, gli fu presentato da uno dei giovani, Giovanni Scala, un saluto pronunciato non solo nella sua lingua materna ma anche con l'accento materno bavarese. Nella omelia il Cardinale ricordò anzitutto l'amicizia del suo predecessore come Arcivescovo di Monaco Card. J. Dopfner, con Lercaro, anche lui Moderatore del Concilio Vaticano II. Si disse poi lieto di poter incontrare direttamente questa famiglia intorno all'altare - da cui la chiesa trae la sua origine e la sua forza - per condividere il pane celeste e il pane terreno. Parlando poi della festa di san Giuseppe lavoratore, il Cardinale presentava il disegno di Dio per cui ogni uomo è chiamato a collaborare all'opera della creazione e della redenzione attraverso il lavoro, invitando i giovani a proseguire con coraggio sul cammino della propria formazione umana e cristiana e invocando la benedizione di Dio su tutti i presenti. Dopo la Messa il Cardinale si fermò a colazione con i presenti, stando cordialmente con i giovani. Prima di ripartire lasciò scritto sul libro dei visitatori: «Il Signore benedica questa sua famiglia! - Joseph Card. Ratzinger, nella festa di San Giuseppe lavoratore 1986».

Alberto Di Chio



Il cardinale Ratzinger a Villa S. Giacomo